

Tariffa R.O.C. (ex 20/B): Poste Italiane SpA - Sped. in abb.

PESCA ^{IL SUBACQUEO} *in* APNEA

LA RIVISTA
DEL MARE
IN APNEA

€ 6,00 Mensile Anno X
Numero 112 giugno 2012

AGONISMO
scuola di pesca

INTERVISTA A
DE SILVESTRI



TECNICA
LA NATURA INSEGNA

**INSIEME****il nostro club**

di Giorgio Volpe

Roberto Noletti da

Roberto Noletti, classe 1965, è un imprenditore edile di natali milanesi ma residente a Forlì.

Appassionato di tennis, running e - ovviamente - pesca in apnea, approfitta dei momenti liberi per immergersi nelle acque dall'Adriatico e del Tirreno.

Forlì

Il lavoro di mio padre imponeva frequenti spostamenti, che nel corso degli anni mi hanno portato a vivere in molte città: Genova, Lecco, Sorrento, Napoli, Caserta, Grosseto e, infine, Forlì. Mi sono avvicinato al mare all'età di cinque anni, quando con la famiglia ci trasferimmo a Sorrento. Da subito mostrai un particolare interesse per il mondo subacqueo: mentre mia sorella nuotava agevolmente in superficie, io volevo mettere la testa sott'acqua per vedere cosa c'era là sotto. Quando finalmente mi misero la maschera, si aprì un mondo che mi apparve subito familiare. Ero piccolo, ma ricordo ancora i fuciloni a molla con cui i colleghi di mio padre andavano a caccia di tutto ciò che il mare di allora sapeva offrire, restandone affascinato. All'età di otto anni la mia famiglia si trasferì a Grosseto e fu proprio nel mare di Castiglion della Pescaia che iniziai le prime incursioni a caccia di polpi e piccoli pesci. I miei non erano propensi ad assecondare questa passione e tentarono in ogni modo di frenarmi, agevolati dal fatto che non avevo amici con cui condividerla, così ben presto ripiegai sul gioco del calcio. A sedici anni arrivò la mazzata: mio padre decise di trasferirsi a Forlì per ragioni di lavoro e il

distacco dalla mia terra adottiva fu traumatico. Da allora ho tentato molte volte di tornare a vivere in Maremma, ma non ci sono più riuscito. Forlì dista 30 km dal mare, ma la costa sabbiosa si presta più alla tintarella e alle serate danzanti che non all'attività venatoria, per cui... continuai a giocare a calcio. Mantenendo i contatti con i vecchi amici grossetani, nel '92 conobbi una bellissima fanciulla maremmana e mi ci fidanzai. Complice una vacanza in Sardegna in sua compagnia, la passione per la pesca in apnea si risvegliò con prepotenza e da quel momento iniziai a divorare le riviste di settore e a sognare ad occhi aperti. Con la scusa della "morosa", le mie trasferte grossetane si intensificarono e, dato che lei lavorava anche di sabato, io approfittavo per immergermi



Roberto Noletti

nei fondali di Punta Ala, Talamone e Argentario, luoghi a cui sono particolarmente affezionato perché simboleggiano il ritrovamento di qualcosa che avevo smarrito: il mio Mare!

NEW ENTRY

La figura del pescatore in apnea rappresenta una new entry nella mia famiglia, quindi ho dovuto percorrere i primi passi da autodidatta e senza una guida esperta, con il solo aiuto delle riviste. Quando non si può contare sulla guida di un pescatore esperto, ogni progresso è faticoso ed è facile ritrovarsi a perseverare negli errori. Ricordo ancora la prima spigola catturata nelle acque di Punta Ala: era piena estate, quando, durante un aspetto, vidi questo pesciotto di mezzo chilo puntarmi con decisione fino a pararsi di fronte alla punta del fucile. Scoccai il tiro colpendo il bersaglio, ma il recupero fu tutt'altro che agevole, perché il pesce vide bene di intanarsi sotto un sasso: quando ne ebbi ragione, provai un'immensa soddisfazione. Il 10 dicembre 1994 Talamone mi regalò la prima pescata veramente soddisfacente: dopo aver colto una spigola di un chilo, bissai con un esemplare di due chili. Un carriera esaltante, che mi

IL TUO CONTRIBUTO

Le pagine di questa rubrica sono interamente dedicate a tutti gli appassionati di pesca in apnea, alle loro vite, ai loro ricordi, alle loro iniziative.

Se vuoi vedere pubblicato il tuo profilo o una notizia che ti riguarda e che ti sta a cuore, per condividerli con gli altri lettori della rivista, scrivi una e-mail a

racconti@apneamagazine.com

Ovviamente non possiamo garantire la pubblicazione di tutto ciò che ci verrà inviato, ma vi assicuriamo che ogni tipo di contributo (ad esempio, profili, notizie di eventi, racconti, denunce, riflessioni personali) sarà attentamente vagliato.

convinse di essere sulla giusta via. La vera svolta, in ogni caso, giunse l'anno seguente, quando conobbi quattro ragazzi della Cormorano Sub di Forlì che facevano parte della squadra agonistica di pesca in apnea. La prima uscita insieme ebbe come teatro le acque dell'Argentario, che io potevo raggiungere comodamente da Grosseto. Ricordo ancora che non riuscivo proprio a capire chi glielo faceva fare di alzarsi alle tre di notte per poi sorbirsi quasi 650 km di strada - tra andata e ritorno - solo per una pescata, ma l'anno seguente la mia storia sentimentale finì e... mi ritrovai insieme a loro a fare quella vita tutti i weekend per quasi dieci anni!

COOPERATIVA... DI PESCA

Con i compagni di pesca comprammo insieme un'auto a metano e ci dotammo di acquascooter: tutte le settimane ci dedicavamo a incursioni in Toscana e nell'alto Lazio e, nonostante l'enorme sacrificio, vivevo tutta la settimana nell'attesa dell'agognata pescata. Per fare questa vita ci vuole



molta attenzione: oltre a non straviziare, si deve arrivare al venerdì sapendo che entro le 21 è necessario prendere sonno... Ma, dato che durante la settimana non si va mai a letto a quell'ora, diventa molto difficile. Mi mancano quelle avventure, eravamo davvero un bel gruppo.

Il leader indiscusso era Jader Moniccheri, nostra punta di diamante, quello che vinceva le selettive e si qualificava per i campionati italiani, quello che si permetteva di competere con i mostri sacri del firmamento agonistico potendo contare su una sola uscita a settimana, tempo permettendo. Voglio ricordare Jader sorridente mentre esibisce una cernia di 20 chili presa a Montalto di Castro: fu proprio una cernia a tradirlo nelle acque di Palmi... troppe ore rubate al sonno per prestazioni estreme. La pesca in apnea, soprattutto in profondità, richiede una pratica assidua, perché solo così è possibile adattare il nostro organismo e farlo entrare in comunione con l'elemento liquido. Grazie a Jader e ai suoi compagni, mi sono avvicinato al mondo delle gare, che mi ha permesso di crescere molto sotto il profilo tecnico. Con la squadra del Cormorano Sub ho avuto la fortuna di poter partecipare a qualche campionato italiano per società e vedere in azione i grandi campioni come Bardi, Antonini, Mazzarri e molti altri. Le competizioni ti permettono di migliorare la tecnica perché ti costringono a sfoderare l'intero repertorio di tattiche e astuzie in un tempo limitato e a confrontarti con prede ancora più smaliziate del solito.

Dopo la perdita di Jader, avvenuta nel 2000, smettemmo di fare gare.



ADRIATICO...

L'Adriatico si caratterizza per l'acqua torbida, basta un po' di maretta e pescare diventa impossibile. Le specie cacciabili non sono molte, ma sono presenti in buona quantità: cefali, mormore, corvine e regina spigola, che qui chiamiamo branzino. Nelle Marche si ha la fortuna di pescare su fondali con roccia naturale, ma si tratta di scoglio basso che muore sulla sabbia in pochi metri, mediamente cinque o sei. Al Conero il fondale affonda un po' di più e qui sono stati presi dentici e anche qualche ricciola, ma si tratta di incontri sporadici, come quelli con saraghi e orate. Le spigole più grosse le ho viste e catturate nel mare di Chioggia. L'amico Daniele, vero esperto di questa pesca, mi rivelò che le spigole più belle si aggirano in tana. Io che non ho mai amato la pesca in tana e ho sempre prediletto quella al libero, mi sono ritrovato a fare aspetti all'imboccatura dei cunicoli dei frangiflutti, in attesa del passaggio della spigolona, e ho effettuato catture molto soddisfacenti, con esemplari fino a 5 kg. Il mio maestro Daniele, però, ne ha presi di quasi 10 kg con questa tecnica. Un fenomeno tipico dell'Adriatico è l'accostata delle seppie in primavera: pare lo sbarco in Normandia! Se nel periodo giusto non ci sono mareggiate importanti, è possibile avvistare le seppie

INSIEME

praticamente ovunque tra gli scogli, intente nel rituale di accoppiamento. Ovviamente, è bene operare un prelievo oculato ed etico, evitando di fare inutili stragi. Per quanto riguarda le temperature, l'Adriatico presenta escursioni termiche molto marcate: si va dai 28 gradi in estate fino ai 6-7 in inverno, quando, salvo le spigole e qualche cefalo intrizzito, non si vede una coda e conviene prendersi una pausa o... dedicarsi al Tirreno.

... E TIRRENO

I fondali tirrenici in cui sono cresciuti sono molto più difficili, in quanto il terreno di caccia è più vasto e le batimetriche più varie e impegnative: oltre a un buon grado di allenamento, occorre imparare a leggere le condizioni meteomarine per capire come si può muovere il pesce. Il mio amico Piero dice che la bravura di un pescasub non si misura con le prede dell'Adriatico e che solo quelle del Tirreno fanno testo. In un certo senso, sono d'accordo con lui: chi fa carriera regolarmente nei fondali liguri o toscani può realmente pescare ovunque, perché sono zone molto sfruttate, popolate da pesci decisamente smalizati. Le pescate migliori le ho effettuate al Giglio, il mio record personale è un dentice di 6 kg catturato nel gennaio del 1998, ahimè proprio sul punto dove oggi poggia il relitto della Concordia. Mi trovavo all'aspetto in 12 metri d'acqua, quando di fronte a me avvistai cinque o sei grossi esemplari che pascolavano intorno a un panettone di granito. Attuai la tecnica del polpo, affacciandomi per poi nascondermi di nuovo alla loro vista, e subito un esemplare si staccò dal gruppo per puntarmi deciso. L'iniezione di adrenalina mi donò la lucidità per attuare i suggerimenti letti sulle riviste: il

tiro fu perfetto e colpì con precisione il pescione, che andò a intanarsi in circa 15 metri di fondo. In preda al terrore di poter perdere la preda, corsi a prendere il secondo fucile riposto sotto la boa e, dopo un tentativo fallito a causa dell'eccessiva emozione, finalmente riuscii a calmarmi e a raggiungere il sasso, dove il dentice si stava dibattendo. Doppiai il pesce colpendolo in testa e risalii tranquillamente, per recuperare preda e fucili al tuffo successivo.

VOGLIA DI MARE

In questo periodo soffro una vera crisi d'astinenza e non vedo l'ora di poter tornare al mio Mare. È proprio vero che puoi togliere un'amazzone dalla foresta, ma non la foresta da un'amazzone. Purtroppo, dalle mie parti, così come nelle Marche, la stagione balneare rende off-limits praticamente tutta la costa. Un tempo ci concedevano almeno l'alba e il tramonto, adesso non più: se vogliamo pescare, dobbiamo comunque affrontare trasferte impegnative sotto tutti i punti di vista. Fortunatamente, con internet è possibile almeno ottenere informazioni puntuali sulle condizioni meteo, sia grazie ai forum di appassionati sia grazie ai siti meteo e webcam, ma resta il fatto che sono costretto a macinare chilometri per dare libero sfogo alla passione. Certamente c'è chi se ne infischia e pesca lo stesso, magari sui pozzi in mezzo al mare, ma io non posso entrare in acqua con il pensiero di poter rimediare un verbale e, sinceramente, ne ho abbastanza di un sistema che premia solo i furbi. Basti pensare alle aree protette: i divieti li rispettano solo gli appassionati onesti, mentre, in assenza di controlli efficaci, i bracconieri si immergono tranquillamente, realizzando carriere d'altri tempi.